



I S E M P R E V E R D E

FELICE ROMANI



Norma - Tragedia lirica in due atti

ATHENA
EDIZIONI

Athena Edizioni ti regala questo libro in formato cartaceo, stampato e spedito gratuitamente a casa tua. Infatti per ogni libro acquistato dal sito potrai scegliere un libro della collana Sempreverde in omaggio. Visita edizioniathena.it per maggiori informazioni.

ATTO PRIMO

*Foresta sacra de' druidi; in mezzo, la quercia
d'Irminsul, al pie' del-la quale vedesi la pietra
druidica che serve d'altare. Colli in distanza spar-
si di selve. È notte; lontani fuochi trapelano dai
boschi.*

Scena Prima

*Al suono di marcia religiosa diffilano le schiere
de' Galli, indi la processione de' druidi. Per ultimo
Oroveso coi maggiori sacerdoti.*

Oroveso

Ite sul colle, o druidi,
Ite a spiar ne' cieli
Quando il suo disco argenteo
La nuova luna sveli;
Ed il primier sorriso

Del virginal suo viso
Tre volte annunzi il mistico
Bronzo sacerdotale.

Coro

Il sacro vischio a mietere
Norma verrà?

Oroveso

Sì, Norma verrà.

Coro

Verrà. Verrà!

(con devota fierezza)

Dell'aura tua profetica,
Terribil Dio, l'informa:
Sensi, o Irminsul, le inspira
D'odio ai Romani e d'ira,
Sensi che questa infrangano
Pace per noi mortal. Sì.

Oroveso

Sì: parlerà terribile

Da queste quercie antiche:

Sgombre farà le Gallie

Dall'aquile nemiche:

Oroveso e Coro

E del suo scudo il suono,

Pari al fragor del tuono,

Nella città dei Cesari

Tremendo echeggerà!

(tutti s'avviano nell'interno della foresta, perdendosi; di quando in quando si odono ancora le loro voci risuonare in lontananza)

Luna, t'affretta a sorgere!

Norma all'altar verrà.

O luna, t'affretta!

Scena Seconda

*Escono da un lato Flavio e Pollione, guardinghi e
ravvolti nelle lor toghe.*

Pollione

Svanir le voci! e dell'orrenda selva
Liberò è il varco.

Flavio

In quella selva è morte:
Norma tel disse.

Pollione

Profferisti un nome
Che il cor m'agghiaccia.

Flavio

Oh! che di' tu? l'amante!
La madre de' tuoi figli!

Pollione

A me non puoi

Far tu rampogna, ch'io mertar non senta;

Ma nel mio core è spenta

La prima fiamma, e un Dio la spense, un Dio

Nemico al mio riposo: ai piè mi veggo

L'abisso aperto, e in lui m'avvento io stesso.

Flavio

Altra ameresti tu?

Pollione

Parla sommesso...

Un'altra, sì... Adalgisa...

Tu la vedrai... fior d'innocenza e riso,

Di candore e d'amor. Ministra al tempio

Di questo Dio di sangue, ella v'appare

Come raggio di stella in ciel turbato.

Flavio

Misero amico! e amato

Sei tu del pari?

Pollione

Io n'ho fidanza.

Flavio

E l'ira

Non temi tu di Norma?

Pollione

Atroce, orrenda,

Me la presenta il mio rimorso estremo...

Un sogno...

Flavio

Ah! narra.

Pollione

In rammentarlo io tremo.

Meco all'altar di Venere

Era Adalgisa in Roma,
Cinta di bende candide,
Sparsa di fior la chioma;
Udia d'Imene i cantici,
Vedea fumar gl'incensi,
Eran rapiti i sensi
Di voluttade e amor.
Quando fra noi terribile
Viene a locarsi un'ombra:
L'ampio mantel druidico
Come un vapor l'ingombra:
Cade sull'ara il folgore,
D'un vel si copre il giorno,
Muto si spande intorno
Un sepolcrale orror.
Più l'adorata vergine
Io non mi trovo accanto:
N'odo da lunge un gemito,

Misto de' figli al pianto...

Ed una voce orribile

Echeggia in fondo al tempio:

«Norma così fa scempio

D'amante traditor...».

Squilla il sacro bronzo.

Flavio

Odi? I suoi riti a compiere

Norma dal tempio move.

Coro

(lontano)

Sorta è la luna, o druidi;

Ite, profani, altrove!

Flavio

Vieni...

Pollione

Mi lascia.

Flavio

Ah, m'ascolta.

Pollione

Barbari!...

Flavio

Fuggiam...

Pollione

Io li preverrò.

Flavio

Vieni... fuggiam...

Scoprire alcun ti può.

Pollione

Traman congiure i barbari,

Ma io li preverrò!

Flavio

Ah! vieni,

Fuggiam, sorprendere alcun ti può.

Coro

(lontano)

Ite, profani, altrove!

Pollione

Me protegge, me difende

Un poter maggior di loro:

È il pensier di lei che adoro,

È l'amor che m'infiammò.

Di quel Dio che a me contende

Quella vergine celeste,

Arderò le rie foreste,

L'empio altare abatterò.

Pollione e Flavio partono rapidamente.

Scena Terza

Druidi dal fondo, sacerdotesse, guerrieri, bardi, eubagi, sacrificatori, e in mezzo a tutti Oroveso.

Coro

Norma viene: le cinge la chioma

La verbenà ai misteri sacrata;

In sua man come luna falcata

L'aurea falce diffonde splendor.

Ella viene, e la stella di Roma

Sbigottita si copre d'un velo;

Irmisul corre i campi del cielo

Qual cometa foriera d'orror.

Scena Quarta

Norma in mezzo alle sue ministre. Ha sciolti i capelli, la fronte circondata di una corona di verbenà, ed armata la mano d'una falce d'oro. Si colloca sulla pietra druidica, e volge gli occhi d'intorno come ispirata. Tutti fanno silenzio.

Norma

Sediziose voci,
Voci di guerra avvi chi alzar si attenta
Presso all'ara del Dio? V'ha chi presume
Dettar responsi alla veggente Norma,
E di Roma affrettar il fato arcano?
Ei non dipende da potere umano.

Oroveso

E fino a quando oppressi
Ne vorrai tu? Contaminate assai
Non fur le patrie selve e i templi aviti
Dall'aquile latine? Omai di Brenno
Oziosa non può starsi la spada.

Coro

Si brandisca una volta.

Norma

E infranta cada.

Infranta, sì, se alcun di voi snudarla
Anzi tempo pretende. Ancor non sono
Della nostra vendetta i dì maturi.
Delle sicambre scuri
Sono i pili romani ancor più forti.

Oroveso e Coro

E che t'annunzia il Dio? parla: quai sorti?

Norma

Io ne' volumi arcani
Leggo del cielo; in pagine di morte
Della superba Roma è scritto il nome...
Ella un giorno morrà; ma non per voi.
Morrà pei vizi suoi;
Qual consunta morrà. L'ora aspettate,
L'ora fatal che compia il gran decreto.
Pace v'intimo... e il sacro vischio io mieto.
(falcia il vischio; le sacerdotesse lo raccolgono)

*in canestri di vimini. Norma si avvanza, e stende
le braccia al cielo. La luna splende in tutta la
sua luce. Tutti si prostrano.)*

Casta Diva, che inargenti
Queste sacre antiche piante,
A noi volgi il bel sembiante,
Senza nube e senza vel.

Oroveso e Coro

Casta Diva, che inargenti
Queste sacre antiche piante,
A noi volgi il bel sembiante,
Senza nube e senza vel.

Norma

Tempra, o Diva,
Tempra tu de' cori ardenti,
Tempra ancor lo zelo audace,
Spargi in terra quella pace

Che regnar tu fai nel ciel.

Oroveso e Coro

Diva,

Spargi in terra quella pace

Che regnar tu fai nel ciel.

Norma

Fine al rito; e il sacro bosco

Sia disgombro dai profani.

Quando il Nume irato e fosco

Chiegga il sangue dei Romani,

Dal druidico delubro

La mia voce tuonerà.

Oroveso e Coro

Tuoni; e un sol del popolo empio

Non isfugga al giusto scempio;

E primier da noi percosso

Il proconsole cadrà.

Norma

Cadrà... punirlo io posso...

(Ma punirlo il cor non sa.

Ah! bello a me ritorna

Del fido amor primiero;

E contro il mondo intiero

Difesa a te sarò.

Ah! bello a me ritorna

Del raggio tuo sereno;

E vita nel tuo seno

E patria e cielo avrò.)

Oroveso e Coro

(Sei lento, sì, sei lento,

O giorno di vendetta;

Ma irato il Dio t'affretta

Che il Tebro condannò!)

Norma

(Ah! riedi ancora qual eri allora,
Quando il cor ti diedi allora,
Ah, riedi a me.)

Norma parte, e tutti la seguono in ordine.

Scena Quinta

Adalgisa sola.

Adalgisa

Sgombra è la sacra selva,
Compiuto il rito. Sospirar non vista
Alfin poss'io, qui... dove a me s'offerse
La prima volta quel fatal Romano,
Che mi rende rubella al tempio, al Dio...
(*con forza appassionata*)
Fosse l'ultima almen! Vano desio!
Irresistibil forza

Qui mi trascina... e di quel caro aspetto
Il cor si pasce... e di sua cara voce
L'aura che spira mi ripete il suono.
(corre a prostrarsi sulla pietra d'Irminsul)
Deh! proteggimi, o Dio! perduta io son.
Gran Dio, abbi pietà, perduta io son.

Scena Sesta

Pollione, Flavio e detta.

Pollione

(a Flavio)

(Eccola! Va', mi lascia,
Ragion non odo.)

Flavio parte.

Adalgisa

(sbigottita)

Oh!... tu qui!

Pollione

Che veggo!...

Piangevi tu?...

Adalgisa

Pregava. Ah! t'allontana,

Pregar mi lascia.

Pollione

Un Dio tu preghi, atroce...

Crudele... avverso al tuo desire e al mio.

O mia diletta! il Dio

Che invocar devi è Amore.

Adalgisa

Amor!... deh! Taci...

(s'allontana da lui)

Ch'io più non t'oda!

Pollione

E vuoi fuggirmi? e dove

Fuggir vuoi tu ch'io non ti segua?

Adalgisa

Al tempio...

Ai sacri altari che sposar giurai.

Pollione

Gli altari!... e il nostro amor?

Adalgisa

Io l'obbliai.

Pollione

Va', crudele, al Dio spietato

Offri in dono il sangue mio;

Tutto, ah! tutto ei sia versato,

Ma lasciarti non poss'io...

Sol promessa al Dio tu fosti...

Ma il tuo core a me si diede...

Ah! non sai quel che mi costi

Perch'io mai rinunzi a te.

Adalgisa

E tu pure, ah! tu non sai
Quanto costi a me dolente!
All'altare che oltraggiai
Lieta andava ed innocente...
Il pensiero al cielo ergea,
E il mio Dio vedeva in ciel!
Or per me spergiura e rea
Cielo e Dio ricopre un vel.

Pollione

Ciel più puro e Dèi migliori
T'offro in Roma, ov'io mi reco.

Adalgisa

(colpita)

Parti forse!!

Pollione

Ai nuovi albori...

Adalgisa

Parti!... ed io?...

Pollione

Tu vieni meco.

De' tuoi riti è Amor più santo...

A lui cedi, ah! cedi a me!...

Adalgisa

(più commossa)

Ah! non dirlo...

Pollione

Il dirò tanto,

Che ascoltato io sia da te.

Adalgisa

Deh! mi lascia!

Pollione

Ah! deh cedi a me!

Adalgisa

Ah! non posso...

Mi proteggi, o giusto ciel!

Pollione

Abbandonarmi così potresti!...

Adalgisa!...

(con tenerezza)

Vieni in Roma, ah! vieni, o cara,

Dov'è amore e gioia e vita:

Inebbriam nostr'alme a gara

Del contento a cui ne invita...

Voce in cor parlar non senti,

Che promette eterno ben?...

Ah! da' fede a' dolci accenti,

Sposo tuo mi stringi al sen!

Adalgisa

(Ciel! così parlar l'ascolto

Sempre ovunque, al tempio istesso...

Con quegli occhi, con quel volto,

Fin sull'ara il veggio impresso...

Ei trionfa del mio pianto,

Del mio duol vittoria ottien...

Ciel! Mi togli al dolce incanto,

O l'error perdona almen!)

Pollione

Ah! vieni!

Adalgisa

Deh! pietà...

Pollione

Ah! deh! vieni, o cara.

Adalgisa

Ah! mai.

Pollione

Crudel! e puoi lasciarmi?

Adalgisa

Ah! per pietà, mi lascia.

Pollione

Così scordarmi!

Adalgisa

Ah! per pietà, mi lascia.

Pollione

Adalgisa!...

Adalgisa

Ah! mi risparmi

Tua pietà maggior cordoglio...

Pollione

Adalgisa! e vuoi lasciarmi?...

Adalgisa

Io... ah!...

Ah! non posso...

Seguir ti voglio...

Pollione

Qui, domani, all'ora istessa,

Verrai tu?

Adalgisa

Ne fo promessa.

Pollione

Giura.

Adalgisa

Giuro.

Pollione

Oh! mio contento!

Ti rammenta...

Adalgisa

Ah! mi rammento...

Al mio Dio sarò spergiura,

Ma fedel a te sarò.

Pollione

L'amor tuo mi rassicura,
E il tuo Dio sfidar saprò!

Adalgisa

Sì, fedel a te sarò!

Partono.

Abitazione di Norma.

Scena Settima

Norma, Clotilde e due piccoli fanciulli.

Norma

Vanne, e li cela entrambi. Oltre l'usato
Io tremo d'abbracciarli...

Clotilde

E qual ti turba
Strano timor, che i figli tuoi rigetti?

Norma

Non so... diversi affetti
Strazian quest'alma. Amo in un punto ed odio
I figli miei!... Soffro in vederli, e soffro
S'io non li veggo. Non provato mai
Sento un diletto ed un dolore insieme
D'esser lor madre.

Clotilde

E madre sei?...

Norma

No! fossi!

Clotilde

Qual rio contrasto!

Norma

Immaginar non puossi,
O mia Clotilde!... richiamato al Tebro
È Pollione.

Clotilde

E teco ei parte?

Norma

Ei tace

Il suo pensiero. Oh!...

(con passione crescente)

S'ei fuggir tentasse...

E qui lasciarmi?... se obbliar potesse

Questi suoi figli!...

Clotilde

E il credi tu?...

Norma

Non l'oso.

È troppo tormentoso,

Troppo orrendo è un tal dubbio. Alcun s'avanza.

Va', li cela.

Clotilde parte coi fanciulli. Norma li abbraccia.

Scena Ottava

Entra Adalgisa.

Norma

Adalgisa!

Adalgisa

(da lontano)

(Alma, costanza.)

Norma

T'inoltra, o giovinetta,

T'inoltra. E perché tremi? Udii che grave

A me segreto palesar tu voglia.

Adalgisa

È ver... ma, deh! ti spoglia

Della celeste austerità che splende

Negli occhi tuoi... Dammi coraggio, ond'io

Senza alcun velo ti palesi il core.

(si prostra)

Norma

(la solleva)

M'abbraccia, e parla! Che t'affligge?

Adalgisa

(dopo un momento di esitazione)

Amore.

Non t'irritar... Lunga stagion pugnai

Per soffocarlo... ogni mia forza ei vinse...

Ogni rimorso. Ah! tu non sai, pur dianzi

Qual giuramento io fea!... fuggir dal tempio...

Tradir l'altare a cui son io legata...

Abbandonar la patria...

Norma

Ahi! Sventurata!

Del tuo primier mattino

Già turbato è il sereno?... E come, e quando
Nacque tal fiamma in te?

Adalgisa

Da un solo sguardo,
Da un sol sospiro, nella sacra selva,
A pie' dell'ara ov'io pregava il Dio.
Tremai... sul labbro mio
Si arrestò la preghiera: e, tutta assorta
In quel leggiadro aspetto, un altro cielo
Mirar credetti, un altro cielo in lui.

Norma

(Oh! rimembranza! io fui
(distratta)
Così rapita al sol mirarlo in volto.)

Adalgisa

Ma... non m'ascolti tu?...

Norma

Segui... t'ascolto.

Adalgisa

Sola, furtiva, al tempio
Io l'aspettai sovente;
Ed ogni dì più fervida
Crebbe la fiamma ardente.

Norma

(Io stessa arsi così.)

Adalgisa

Vieni, ei dicea, concedi
Ch'io mi ti prostri ai piedi...

Norma

(Oh rimembranza!)

Adalgisa

Lascia che l'aura io spiri...

Norma

(Io fui così sedotta!)

Adalgisa

De' dolci tuoi sospiri,
Del tuo bel crin le anella
Dammi poter baciare.

Norma

(Oh! cari accenti!
Così li profferia...
Così trovava del mio cor la via!)

Adalgisa

Dolci qual arpa armonica
M'eran le sue parole;
Negli occhi suoi sorridere
Vedeo più bello un sole.

Norma

(L'incanto suo fu il mio.)

Adalgisa

Io fui perduta e il sono...

Norma

Ah! tergi il pianto!

Adalgisa

D'uopo ho del tuo perdono.

Norma

Avrò pietade.

Adalgisa

Deh! tu mi reggi e guida,

Me rassicura, o sgrida,

Salvami da me stessa,

Salvami dal mio cor!

Norma

Ah! tergi il pianto:

Te non lega eterno nodo all'ara.

Adalgisa

Ah! ripeti, o ciel, ripeti

Sì lusinghieri accenti...

Norma

Ah! sì, fa' core, abbracciami.

Perdono e ti compiango.

Dai voti tuoi ti libero,

I tuoi legami io frango.

Al caro oggetto unita

Vivrai felice ancor.

Adalgisa

Ripeti, o ciel, ripetimi

Sì lusinghieri accenti:

Per te, per te s'acquetano

I lunghi miei tormenti.

Tu rendi a me la vita,

Se non è colpa amor.

Norma

Ma di'... l'amato giovane

Quale fra noi si noma?

Adalgisa

Culla non ebbe in Gallia...

Roma gli è patria...

Norma

Roma!

Ed è? prosegui...

Scena Nona

Pollione e dette.

Adalgisa

Il mira.

Norma

Ei!... Pollion!!...

Adalgisa

Qual ira?...

Norma

Costui, costui dicesti?...

Ben io compresi?

Adalgisa

Ah! sì...

Pollione

(inoltrandosi ad Adalgisa)

Misera te! che festi?

Adalgisa

(smarrita)

Io!...

Norma

(a Pollione)

Tremi tu?... e per chi?

Pochi momenti di silenzio. Pollione è confuso,

Adalgisa tremante, e Norma fremente.

Oh non tremare, o perfido,

No, non tremar per lei...

Essa non è colpevole,

Il malfattor tu sei...

Trema per te, fellow...

Pei figli tuoi... per me....

Adalgisa

(tremante)

Che ascolto?...

(a Norma)

Ah! deh parla!...

(a Pollione)

Taci!... t'arretti!... Ohimè!...

(si copre il volto colle mani; Norma l'afferra per un braccio, e la costringe a mirar Pollione; egli la segue)

Norma

Oh! di qual sei tu vittima
Crudo e funesto inganno!
Pria che costui conoscere
T'era il morir men danno!
Fonte d'eternè lagrime
Egli a te pur dischiuse;
Come il mio cor deluse,
L'empio il tuo cor tradì!

Adalgisa

Oh! qual traspare orribile
Dal tuo parlar mistero!
Trema il mio cor di chiedere,
Trema d'udire il vero...
Tutta comprendo, o misera,
Tutta la mia sventura...
Essa non ha misura,
S'ei m'ingannò così!

Pollione

Norma! de' tuoi rimproveri

Segno non farmi adesso.

Deh! a questa afflitta vergine

Sia respirar concesso...

Copra a quell'alma ingenua,

Copra nostr'onte un velo...

Giudichi solo il cielo

Qual più di noi fallì.

Norma

Perfido!

Pollione

(per allontanarsi)

Or basti.

Norma

Fèrmati!

Pollione

(afferra Adalgisa)

Vieni...

Adalgisa

(dividendosi da lui)

Mi lascia, scòstati...

Sposo sei tu infedele!

Pollione

Qual io mi fossi obbligo.

Adalgisa

Mi lascia, scòstati!

Pollione

(con tutto il fuoco)

L'amante tuo son io.

Adalgisa

Va', traditor.

Pollione

È mio destino amarti,
Destino costei lasciar.

Norma

(reprimendo il furore)
Ebben: lo compì... e parti.
(ad Adalgisa)
Seguilo...

Adalgisa

(supplichevole)
Ah! no, giammai.
Ah! pria spirar!

Norma

(fissando Pollione e prorompendo)
Vanne, sì: mi lascia, indegno;
Figli obblia, promesse, onore...
Maledetto dal mio sdegno

Non godrai d'un empio amore.

Adalgisa e Pollione

Ah!

Norma

Te sull'onde e te sui venti

Seguiranno mie furie ardenti;

Mia vendetta e notte e giorno

Ruggirà d'intorno a te.

Pollione

(disperatamente)

Fremi pure, e angoscia eterna

Pur m'impredichi il tuo furore!

Quest'amor che mi governa

È di te, di me maggiore...

Adalgisa

(supplichevole a Norma)

Ah! non fia, non fia ch'io costi

Al tuo core sì rio dolore;...
Ah! sian frapposti e mari e monti
Fra me sempre e il traditore.

Norma

Maledetto dal mio sdegno
Non godrai d'un empio amore!

Adalgisa

Soffocar saprò i lamenti,
Divorare i miei tormenti;
Morirò perché ritorno
Faccia il crudo ai figli, a te.

Pollione

Dio non v'ha che mali inventi
De' miei mali più cocenti...
Maledetto io fui quel giorno
Che il destin m'offerse a te.

Squillano i sacri bronzi del tempio. Norma è chia-

mata ai riti.

Coro

(di dentro)

Norma all'ara! in tuon feroce

D'Irmisul tuonò la voce!

Norma al sacro altar.

Norma

Ah! suon di morte!

Ah va', per te qui pronta ell'è!

Adalgisa

Ah! suon di morte s'intima a te!

Ah va', per te qui pronta ell'è!

Pollione

Ah! qual suon!

Sì, la sprezzo, ma prima

Mi cadrà il tuo Nume al pie'...

Norma respinge d'un braccio Pollione e gli ac-

cenna di uscire. Pollione si allontana furente.

ATTO SECONDO

Interno dell'abitazione di Norma. Da una parte un letto romano coperto di pelle d'orso.

Scena Prima

I figli di Norma sono addormentati. Comparisce Norma con una lampada e un pugnale alla mano. Siede, e posa la lampada sopra una tavola. È pallida, contraffatta.

Norma

Dormono entrambi... non vedran la mano
Che li percuote. Non pentirti, o core;
Viver non ponno. Qui supplizio, e in Roma
Obbrobrio avrian, peggior supplizio assai...
Schiavi d'una matrigna. Ah! no; giammai.
(sorge risoluta)
Muoianno, sì.

(fa un passo e si ferma)

Non posso

Avvicinarmi; un gel mi prende, e in fronte

Mi si solleva il crin... I figli uccido!...

Teneri figli, essi, pur dianzi

Delizia mia... essi nel cui sorriso

Il perdono del ciel mirar credei...

Ed io li svenerò?... Di che son rei?

(risoluta)

Di Pollion son figli:

Ecco il delitto. Essi per me son morti:

Muoian per lui;

E non sia pena che la sua somigli.

Feriam!

*(s'incammina verso il letto; alza il pugnale; dà
un grido inorridita)*

Ah no!... Son miei figli!... miei figli!...

(al grido i fanciulli si svegliano. Norma li ab-

braccia piangendo amaramente)

Miei figli!

Olà!... Clotilde!

Scena Seconda

Clotilde e detta.

Norma

Vola...

Adalgisa a me guida.

Clotilde

Ella qui presso

Solitaria si aggira, e prega, e plora.

Norma

Va'.

Clotilde parte.

Si emendi il mio fallo... e poi... si mora.

Scena Terza

Adalgisa e Norma.

Adalgisa

(entra timorosa)

Mi chiami, o Norma!...

(sbigottita)

Qual ti copre il volto

Tristo pallor?

Norma

Pallor di morte. Io tutta

L'onta mia ti rivelo. Una preghiera sola,

Odi, e l'adempì, se pietà pur merta

Il presente mio duol... e il duol futuro.

Adalgisa

Tutto, tutto io prometto.

Norma

Il giura.

Adalgisa

Il giuro.

Norma

Odi. Purgar quest'aura
Contaminata dalla mia presenza
Ho risoluto; né trar meco io posso
Questi infelici: a te li affido...

Adalgisa

Oh ciel! A me li affidi?...

Norma

Nel romano campo
Guidali a lui... che nominar non oso.

Adalgisa

Oh! che mai chiedi?

Norma

Sposo Ti sia men crudo... io gli perdono e moro.

Adalgisa

Sposo! Ah! mai...

Norma

Pei figli suoi t'imploro.

Deh! con te, con te li prendi...

Li sostieni, li difendi...

Non ti chiedo onori e fasci;

A' tuoi figli ei fian serbati:

Prego sol che i miei non lasci

Schiavi, abbietti, abbandonati...

Basti a te che disprezzata,

Che tradita io fui per te.

Adalgisa, deh! ti mova

Tanto strazio del mio cor.

Adalgisa

Norma! ah! Norma, ancora amata,

Madre ancora sarai per me.

Tienti i figli. Ah! non fia mai
Ch'io mi tolga a queste arene.

Norma

Tu giurasti...

Adalgisa

Sì, giurai...

Ma il tuo bene, il sol tuo bene.

Vado al campo ed all'ingrato

Tutti io reco i tuoi lamenti.

La pietà che m'hai destato

Parlerà sublimi accenti...

Spera, ah spera, amor, natura

Ridestarsi in lui vedrai...

Del suo cor son io sicura...

Norma ancor vi regnerà!

Norma

Ch'io lo preghi?... Ah! no: giammai.

Ah! no.

Adalgisa

Norma, ti piega.

Norma

No, più non t'odo.... Parti, va'...

Adalgisa

Ah! no, giammai!

No, ah! no.

Mira, o Norma, a' tuoi ginocchi

Questi cari tuoi pargoletti.

Ah! pietà di lor ti tocchi,

Se non hai di te pietà!

Norma

Ah! perché la mia costanza

Vuoi scemar con molli affetti?

Più lusinghe, più speranza

Presso a morte un cor non ha!

Adalgisa

Cedi... deh! cedi!

Norma

Ah! lasciami.

Ei t'ama.

Adalgisa

Ei già sen pente.

Norma

E tu?...

Adalgisa

L'amai... quest'anima

Sol l'amistade or sente.

Norma

O giovinetta! e vuoi?...

Adalgisa

Renderti i dritti tuoi,

O teco al cielo, agli uomini

Giuro celarmi ognor.

Norma

Sì... hai vinto... Abbracciami.

Trovo un'amica ancor.

Norma e Adalgisa

Sì, fino all'ore estreme

Compagna tua m'avrai;

Per ricovrarci insieme

Ampia è la terra assai.

Teco del fato all'onte

Ferma opporrò la fronte,

Finché il tuo core a battere

Io senta sul mio cor.

(partono)

Luogo solitario presso il bosco dei druidi, cinto da burroni e da caverne. In fondo un lago attraversato da un ponte di pietra.

Scena Quarta

Guerrieri galli.

Coro

Non partì?... Finora è al campo.

Tutto il dice: i ferì carmi,

Il fragor, dell'armi il suon,

Dell'insegne il ventilar.

Un breve inciampo

Non ci turbi, non ci arresti;

Attendiam;

E in silenzio il cor s'appresti

La grand'opra a consumar.

Scena Quinta

Oroveso e detti.

Oroveso

Guerrieri! a voi venirne
Credea foriero d'avvenir migliore.
Il generoso ardore,
L'ira che in sen vi bolle
Io credea secundar; ma il Dio non volle.

Coro

Come? le nostre selve
L'abborrito proconsole non lascia?
Non riede al Tebro?

Oroveso

Ma più temuto e fiero
Latino condottiero
A Pollion succede.

Coro

E Norma il sa? di pace
È consigliera ancor?

Oroveso

Invan di Norma

La mente investigai.

Coro

E che far pensi?

Oroveso

Al fato

Piegar la fronte, separarci, e nullo

Lasciar sospetto del fallito intento.

Coro

E finger sempre?

Oroveso

Cruda legge! il sento.

(con ferocia)

Ah! del Tebro al giogo indegno

Fremo io pure, all'armi anelo;

Ma nemico è sempre il cielo,
Ma consiglio è simular.

Coro

Ah sì, fingiamo, se il finger giovi;
Ma il furor in sen si covi...

Oroveso

Divoriam in cor lo sdegno,
Tal che Roma estinto il creda.
Dì verrà, sì, che desto ei rieda
Più tremendo a divampar.

Coro

Guai per Roma allor che il segno
Dia dell'armi il sacro altar!

Oroveso

Simuliamo, sì,
Ma consiglio è il simular!

Tempio d'Irminsul. Ara da un lato.

Scena Sesta

Norma, indi Clotilde.

Norma

Ei tornerà. Sì... mia fidanza è posta
In Adalgisa... ei tornerà pentito,
Supplichevole, amante. Oh! a tal pensiero
Sparisce il nuvol nero
Che mi premea la fronte, e il sol m'arride
Come del primo amore ai dì felici.

Entra Clotilde.

Clotilde!

Clotilde

O Norma!... Uopo è d'ardir.

Norma

Che dici?

Clotilde

Lassa!

Norma

Favella... favella.

Clotilde

Indarno

Parlò Adalgisa, e pianse.

Norma

Ed io fidarmi

Di lei dovea?... Di mano uscirmi, e bella

Del suo dolore, presentarsi all'empio

Ella tramava.

Clotilde

Ella ritorna al tempio.

Trista, dolente, implora

Di profferir suoi voti.

Norma

Ed egli?...

Clotilde

Ed egli

Rapirla giura anco all'altar del Nume.

Norma

Troppo il fellon presume.

Lo previen mia vendetta, e qui di sangue...

Sangue roman... scorreran torrenti.

*Norma corre all'altare e batte tre volte lo scudo
d'Irminsul. Trombe di dentro.*

Coro

(di dentro)

Squilla il bronzo del Dio!

Clotilde

Cielo! che tenti?

Scena Settima

*Tutti entrano in scena. Accorrono da varie parti
Oroveso, i druidi, i bardi e le ministre. Norma si
colloca sull'altare.*

Oroveso e Coro

Norma! che fu? Percosso

Lo scudo d'Irminsul, quali alla terra

Decreti intima?

Norma

Guerra, Strage, sterminio.

Oroveso e Coro

A noi pur dianzi pace

S'imponea pel tuo labbro.

Norma

Ed ira adesso,

Stragi, furore e morti.

Il cantico di guerra alzate, o forti.

Oroveso e Coro

(con ferocia marcata)

Guerra, guerra! Le galliche selve
Quante han quercie producon guerrier;
Qual sul gregge fameliche belve,
Sui Romani van essi a cader.
Sangue, sangue! Le galliche scuri
Fino al tronco bagnate ne son.
Sovra i flutti del Ligeri impuri
Ei gorgoglia con funebre suon.
Strage, strage, sterminio, vendetta!
Già comincia, si compie, s'affretta.
Come biade da falci mietute
Son di Roma le schiere cadute!
Tronchi i vanni, recisi gli artigli,
Abbattuta ecco l'aquila al suol.
A mirar il trionfo de' figli
Ecco il Dio sovra un raggio di sol.

Norma

Guerra, guerra!

Sangue, sangue! Vendetta!

Strage, strage!

Oroveso

Né compi il rito, o Norma?

Né la vittima accenni?

Norma

Ella fia pronta.

Non mai l'altar tremendo

Di vittime mancò. Ma qual tumulto?

Scena Ottava

Clotilde e detti.

Clotilde

(entrando frettolosa)

Al nostro tempio insulto

Fece un Romano: nella sacra chiostra
Delle vergini alunne egli fu còlto.

Oroveso e Coro

Un Romano?

Norma

(Che ascolto?

Se mai foss'egli?)

Oroveso e Coro

A noi vien tratto.

Scena Nona

Pollione fra soldati, e detti.

Norma

(È desso!)

Oroveso

(*maestoso*)

È Pollion!

Coro

È Pollion!

Norma

(Son vendicata adesso.)

Oroveso

Sacrilego nemico, e chi ti spinse

A violar queste temute soglie,

A sfidar l'ira d'Irminsul?

Pollione

(con fierezza)

Ferisci;

Ma non interrogarmi.

Norma

(svelandosi)

Io ferir deggio.

Scostatevi.

Pollione

Chi veggio?

Norma!

Norma

Sì, Norma.

Oroveso e Coro

Il sacro ferro impugna,

Vendica il Dio.

Norma

(prende il pugnale dalle mani d'Oroveso)

Sì, feriam...

(si arresta)

Oroveso e Coro

Tu tremi?

Norma

(Ah! non poss'io.)

Oroveso e Coro

Che fia?... Perché t'arresti?

Norma

(Poss'io sentir pietà!)

Oroveso e Coro

Ferisci.

Norma

Io deggio

Interrogarlo... investigar qual sia

L'insidiata o complice ministra

Che il profan persuase a fallo estremo.

Ite per poco.

Oroveso e Coro

(allontanandosi)

(Che far pensa?)

Pollione

(Io fremo.)

*Oroveso e il coro si ritirano. Il tempio rimane
sgombro.*

Scena Decima

Norma e Pollione.

Norma

In mia man alfin tu sei;
Niun potria spezzar tuoi nodi.
Io lo posso.

Pollione

Tu nol dêi.

Norma

Io lo voglio.

Pollione

E come?

Norma

M'odi.

Pel tuo Dio, pei figli tuoi...

Giurar dêi che d'ora in poi...

Adalgisa fuggirai...

All'altar non la torrai...

E la vita io ti perdono...

E non più ti rivedrò.

Giura.

Pollione

No: sî vil non sono.

Norma

(con furore represso)

Giura, giura!

Pollione

(con forza)

Ah! pria morirò!

Norma

Non sai tu che il mio furore

Passa il tuo?

Pollione

Ch'ei piombi attendo.

Norma

Non sai tu che ai figli in core

Questo ferro...

Pollione

(con grido)

Oh Dio! che intendo?

Norma

(con pianto lacerante)

Sì, sovr'essi alzai la punta...

Vedi... vedi a che son giunta!...

Non ferii... ma tosto... adesso

Consumar potrei l'eccesso...

Un istante... e d'esser madre
Mi poss'io dimenticar!

Pollione

Ah! crudele, in sen del padre
Il pugnâl tu dêi vibrar.
A me il porgi.

Norma

A te!

Pollione

Che spento
Cada io solo!

Norma

Solo! Tutti.
I Romani a cento a cento
Fian mietuti, fian distrutti...
E... Adalgisa...

Pollione

Ahimè!

Norma

Infedele

A' suoi voti...

Pollione

Ebben, crudele?...

Norma

(con furore)

Adalgisa fia punita;

Nelle fiamme perirà.

Pollione

Oh! ti prendi la mia vita,

Ma di lei, di lei pietà.

Norma

Pregbi alfine? indegno! è tardi.

Nel suo cor ti vo' ferire.

Già mi pasco ne' tuoi sguardi,
Del tuo duol, del suo morire:
Posso alfine, io posso farti
Infelice al par di me.

Pollione

Ah! t'appaghi il mio terrore;
Al tuo pie' son io piangente...
In me sfoga il tuo furore,
Ma risparmia un'innocente:
Basti, basti a vendicarti
Ch'io mi sveni innanzi a te.

Norma

Nel suo cor ti vo' ferire.

Pollione

Ah! t'appaghi il mio terrore.
No, crudel!

Pollione

Dammi quel ferro.

Norma

Che osi?

Scòstati.

Pollione

Il ferro, il ferro!

Norma

Olà, ministri,

Sacerdoti, accorrete.

Scena Undicesima e Ultima

Ritornano Oroveso, i druidi, i bardi e i guerrieri.

Norma

All'ira vostra

Nuova vittima io svelo. Una spergiura

Sacerdotessa i sacri voti infranse,

Tradì la patria, il Dio degli avi offese.

Oroveso e Coro

Oh delitto! oh furor! La fa' palese.

Norma

Sì, preparate il rogo.

Pollione

Oh! ancor ti prego...

Norma, pietà!

Oroveso e Coro

La svela.

Norma

Udite. (Io rea

L'innocente accusar del fallo mio?)

Oroveso e Coro

Parla: chi è dessa?

Pollione

(a Norma)

Ah! non lo dir.

Norma

Son io.

Oroveso e Coro

Tu!... Norma!...

Norma

Io stessa. Il rogo ergete.

Oroveso e Coro

(D'orrore io gelo.)

Pollione

(Mi manca il cor.)

Oroveso e Coro

Tu delinquente!

Pollione

Non le credete.

Norma

Norma non mente.

Oroveso

Oh mio rossor!

Coro

Oh quale orror!

Norma

(a Pollione)

Qual cor tradisti, qual cor perdesti

Quest'ora orrenda ti manifesti.

Da me fuggire tentasti invano;

Crudel Romano, tu sei con me.

Un nume, un fato di te più forte

Ci vuole uniti in vita e in morte.

Sul rogo istesso che mi divora,

Sotterra ancora sarò con te.

Pollione

Ah! troppo tardi t'ho conosciuta...

Sublime donna, io t'ho perduta...

Col mio rimorso è amor rinato,

Più disperato, furente egli è.

Moriamo insieme, ah sì, moriamo,

L'estremo accento sarà ch'io t'amo.

Ma tu morendo, non m'abborrire,

Pria di morire, perdona a me!

Oroveso e Coro

Oh! in te ritorna, ci rassicura;

Canuto padre te ne scongiura:

Di' che deliri, di' che tu menti,

Che stolti accenti uscir da te.

Il Dio severo che qui t'intende

Se stassi muto, se il tuon sospende,

Indizio è questo, indizio espresso

Che tanto eccesso punir non dê'.

Oroveso e Coro

Norma!... deh! Norma, scolpati!...

Taci?... ne ascolti appena?

*Norma si trova vicino a Pollione, che solo può
sentire le sue parole.*

Norma

(scuotendosi con grido, fra sé)

Cielo! e i miei figli?

Pollione

Ahi! Miseri!

Oh pena!

Norma

(volgendosi a Pollione)

I nostri figli?

Pollione

Oh pena!

Oroveso e Coro

Norma, sei rea?

*Norma, come colpita da un'idea, s'incammina
verso il padre. Pollione osserva agitato i movi-
menti suoi e di Oroveso.*

Norma

Sì, Oltre ogni umana idea.

Oroveso e Coro

Empia!

Norma

(ad Oroveso)

Tu m'odi...

Oroveso

Scòstatì.

Norma

(a stento trascinandolo in disparte)

Deh! m'odi!

Oroveso

Oh! mio dolor!

Norma

(piano ad Oroveso)

Son madre...

Oroveso

(colpito)

Madre!!

Norma

Acquètati...

Clotilde... ha i figli miei...

Tu li raccogli... e ai barbari

Gl'invola insiem con lei...

Oroveso

No... giammai... giammai... va', lasciami...

Norma

Ah! padre!

Un prego ancor.

(s'inginocchia)

Oroveso e Pollione

Oh mio dolor!

Coro

Oh qual orror!

Norma

(sempre piano ad Oroveso)

Deh! non volerli vittime

Del mio fatale errore...

Deh! non troncar sul fiore

Quell'innocente età.

Pensa che son tuo sangue,

Abbi di lor pietade.

Padre, tu piangi!

Pollione

Commosso è già.

Oroveso

Oppresso è il cor!

Norma

Piangi e perdona.

Oroveso

Ha vinto amore!

Norma

Ah! tu perdoni. Quel pianto il dice.

Io più non chiedo. Io son felice.

Contenta il rogo ascenderò.

Pollione

Io più non chiedo. Io son felice.

Contento il rogo ascenderò.

Oroveso

Ah! consolarmene mai non potrò.

Oroveso e Coro

Piange!... prega!... che mai spera?

Qui respinta è la preghiera.

Le si spogli il crin del serto:

Sia coperto di squallor.

I druidi coprono d'un velo nero la sacerdotessa.

Vanne al rogo; ed il tuo scempio

Purghi l'ara e lavi il tempio.

Maledetta estinta ancor!

Oroveso

Va', infelice!

Norma

(incamminandosi)

Padre, addio!

Pollione

Il tuo rogo, o Norma, è il mio.

Là più santo

Incomincia eterno amor.

Oroveso

(guardandola)

Sgorga alfin, prorompi, o pianto,

Sei permesso a un genitor!

*Mentre Pollione e Norma sono trascinati al rogo,
cala il sipario.*

FINE